

## Trump e Netanyahu, quali sono i 20 punti per la pace: ostaggi liberi in 72 ore, la transizione con Donald e Blair, il nodo del ritiro israeliano in 3 tappe

Il piano approvato da Trump e Netanyahu prevede il coinvolgimento dell'ex premier britannico. Aiuti gestiti dalle Nazioni Unite. (Fonte: <https://www.corriere.it/> 30 settembre 2025)



Il «Consiglio per la pace», gli ostaggi liberi entro 72 ore, Hamas completamente fuori gioco, l'Autorità palestinese osservata speciale finché non completerà il suo «programma di riforme». E poi il dialogo interreligioso, la Forza di stabilizzazione internazionale, osservatori indipendenti per la smilitarizzazione della Striscia...

### Il punto scomparso

Eccolo, [il «Piano globale per porre fine al conflitto di Gaza»](#). Venti punti invece dei 21 citati nella bozza diffusa giorni scorsi (dopo la chiamata di Netanyahu al primo ministro qatarino è scomparso il punto in cui si diceva che Israele non attaccherà più il Qatar). Con più di una modifica sostanziale e con Hamas che si ritrova davanti al fatto compiuto: o accettare (Trump dice: «Ho sentito che intende farlo») o, per dirla con lo stesso presidente Usa, «se diranno di no Bibi avrà tutto il mio appoggio per fare quel che deve».

## Ostaggi e prigionieri

La prima differenza che salta agli occhi fra il vecchio testo e quello nuovo è sugli **ostaggi**. Da rilasciare sempre tutti, vivi e morti, non più entro 48 ore ma entro 72. Per contro Israele rilascerà (stavolta il testo lo specifica) 250 ergastolani e oltre 1.700 cittadini di Gaza arrestati dopo il 7 ottobre. Per ogni cadavere (o resti) di ostaggio riportato a casa (si stima siano 20 vivi e 28 morti) Israele rilascerà le spoglie di 15 gazawi.

## Gli aiuti umanitari

L'ingresso e la **distribuzione degli aiuti**, come si diceva nella bozza, saranno immediati e nel numero stabilito dall'accordo di gennaio 2025. Ma stavolta il testo precisa che il compito sarà affidato alle Nazioni Unite, alle sue agenzie, alla Mezzaluna Rossa e ad altre istituzioni internazionali «in alcun modo» associate a nessuna delle due parti ( Hamas e Israele). E questo dovrebbe escludere la **Gaza Humanitarian Foundation** (sostenuta, appunto, dagli israeliani oltre che dagli Usa).

## Il governo della Striscia

Il testo girato nei giorni scorsi era generico sul «governo temporaneo di transizione di tecnocrati palestinesi». Stavolta si dice che «Gaza sarà governata da un **comitato palestinese tecnocratico e apolitico**, composto da palestinesi qualificati ed esperti internazionali con la supervisione di un nuovo organismo internazionale, il Consiglio per la pace che sarà presieduto da Donald Trump con altri membri e capi di Stato fra cui Tony Blair». Questo comitato gestirà i finanziamenti per la **riqualificazione della Striscia** «fino a quando l'autorità Nazionale palestinese non avrà completato il suo programma di riforme». Solo allora «potrà riprendere il controllo di Gaza in modo sicuro ed efficace»

## Hamas e l'esercito israeliano

Riguardo ad Hamas il punto 13 del nuovo testo non dice soltanto che «non avrà alcun ruolo», come scritto nella bozza. Ma aggiunge: tutte le sue «infrastrutture militari, terroristiche e offensive, tunnel compresi, saranno distrutti e non ricostruiti. Osservatori indipendenti seguiranno il processo di smilitarizzazione. Il punto 15 era solo l'annuncio generico della creazione di una forza internazionale di stabilizzazione. **È diventato questo: Stati Uniti e partner arabi e internazionali** «svilupperanno la **Isf, Forza di stabilizzazione internazionale**, temporanea e da dispiegare immediatamente a Gaza». La Isf «addestrerà e darà supporto alle forze di polizia palestinesi; si consulterà con Giordania ed Egitto» e rappresenterà «una soluzione di sicurezza interna a lungo termine» che collaborerà con Israele ed Egitto per «proteggere le aree di confine».

## **No all'annessione**

Anche il punto 16 era un proclama di tre righe per dire che Israele non avrebbe annesso né occupato Gaza. Adesso le righe sono dieci e si legge: «**Israele non occuperà né annetterà Gaza.** Man mano che le Isf ristabiliranno controllo e stabilità, l'Idf (l'esercito) si ritirerà con tappe e tempistiche che saranno concordate fra Idf e Isf». Questo «fino al completo ritiro» delle forze armate «fatta eccezione per una presenza di un perimetro di sicurezza che rimarrà finché Gaza non sarà adeguatamente protetta da qualsiasi minaccia terroristica».

## **Il dialogo interreligioso**

L'accordo è identico alla bozza al punto 17 (cioè: se Hamas la respinge, la proposta di pace prosegue lo stesso ma nelle aree libere dal terrorismo che l'Idf consegnerà all'Isf). C'è però **una novità ritenuta importantissima dagli israeliani** al punto 18. E cioè: «Sarà avviato un processo di dialogo interreligioso basato sui valori della tolleranza e della coesistenza pacifica per cercare di cambiare la mentalità e le narrazioni di palestinesi e israeliani».